

# LA COMUNICAZIONE NELL'AUTISMO E LA PREVENZIONE E GESTIONE DEI COMPORTAMENTI DISADATTIVI

Costamagna Maddalena – Psicologa/Tnpee

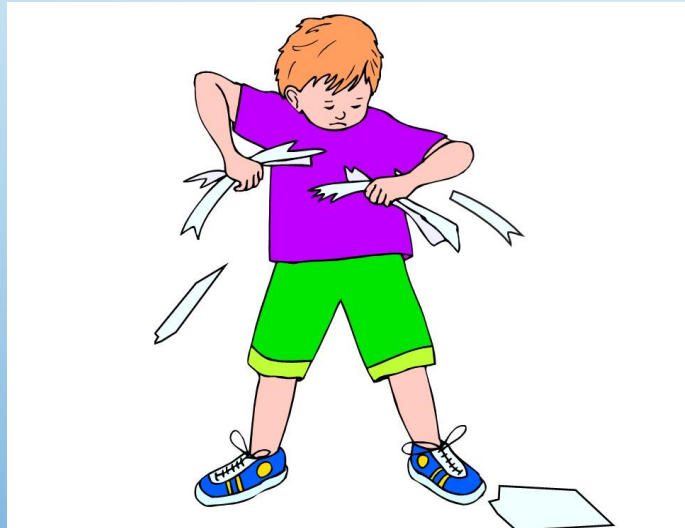
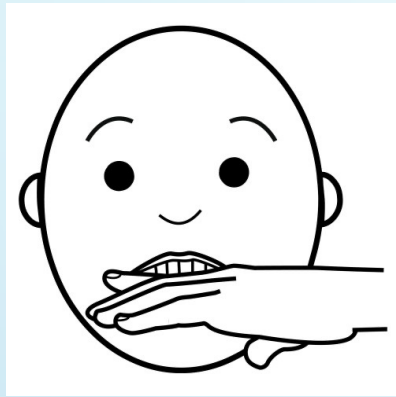
maddalena.costamagna1@gmail.com



## ...Dalle Linee Guida

Molti dei **comportamenti disadattivi** assumono  
un **significato comunicativo** e traducono la frustrazione  
del bambino derivante dalla  
incapacità di “capire e farsi capire”

## COMPORAMENTI



## COMUNICAZIONE

- Bisogni primari (fame, caldo, bagno...)
- Desideri non soddisfatti
- Stanchezza
- Non essere capace di fare qualcosa
- Chiedere aiuto
- Non voler fare qualcosa
- Essere infastidito da qualcosa
- Chiedere attenzione
- Ecc.



**COMUNICARE  
SIGNIFICA MOLTO  
PIU' CHE PARLARE!!**

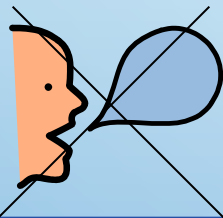
I bambini piccoli imparano **prima**  
a **comunicare** e **poi** a **parlare**:

Usano lo sguardo, la mimica, i  
gesti, le posture del corpo..

Imparano a capire il linguaggio  
del corpo degli adulti

..e poi, solo dopo, imparano a  
parlare

# COMUNICAZIONE



Il problema NON è solo l'assenza  
o la "scarsa quantità" di parole

***RITARDO O TOTALE MANCANZA DELLO SVILUPPO DEL LINGUAGGIO PARLATO (NON COMPENSATO DA MODALITÀ ALTERNATIVE DI COMUNICAZIONE COME GESTI O MIMICA)***

- **SGUARDO NON APPROPRIATO**
- **POSSIBILE ASSENZA DI LALLAZIONI**
- **NON USO DI VOCALIZZAZIONI A SCOPO COMUNICATIVO**
- **LA CAPACITÀ DI FARE RICHIESTE CON LA GESTUALITÀ (INDICAZIONE) È COMPROMESSA - USO DELL'ALTRO COME "STRUMENTO".**
- **SVILUPPANO UNA PRECOCE AUTONOMIA NEL PROCURARSI CIÒ CHE DESIDERANO**

***LA COMPROMISSIONE RIGUARDA ANCHE LA COMPRESIONE***

Circa la **metà** delle  
persone con autismo  
impara a **PARLARE**



l'uso **funzionale** del  
linguaggio rimane  
comunque **alterato**

voce **monotona**, tono  
**inappropriato** al  
contesto,

**Interpretazione  
letterale**

Linguaggio  
**stereotipato**,  
ripetizione di  
ritornelli o spot  
pubblicitari  
**ECOLALIE**

Difficoltà nel sostenere una  
**conversazione**, fatta di alternanza  
di turni e che tenga conto di ciò che  
esprime l'altro.  
La conversazione può essere una  
sorta di monologo, centrata sui suoi  
personali interessi.

Difficoltà  
a **comprendere**  
istruzioni complesse  
e concetti  
astratti

# ECOLALIA

1. **IMMEDIATA**: RIPETE UNA FRASE O UNA PAROLA SUBITO DOPO AVERLA SENTITA
2. **DIFFERITA**: RIPETE LA PAROLA O FRASE MOLTO TEMPO DOPO AVERLA SENTITA, CON LE STESSE PAROLE E LA STESSA INTONAZIONE.
  - ✓ PUÒ AVERE UN VALORE COMUNICATIVO.
  - ✓ PUÒ ESSERE AUTOSTIMOLAZIONE.
  - ✓ PUÒ ESSERE STRUMENTO DI AUTO-REGOLAZIONE EMOTIVA IN SITUAZIONI DI STRESS

# INTERPRETAZIONE LETTERALE

- ENRICO VA A FARE LA SPESA CON SUO PADRE; QUANDO QUESTI GLI CHIEDE, MENTRE SCARICA LA SPESA DAL CARRELLO, “DAMMI UNA MANO”, IL RAGAZZO GLI PORGE LA MANO.
- ANDREA STA SVOLGENDO UNA PROVA DI SCRITTURA, LA LOGOPEDISTA GLI DICE “SCRIVI IL TUO NOME”, ANDREA SCRIVE “IL TUO NOME”.
- RICCARDO STA GIOCANDO CON ALTRI DUE BAMBINI A “NOMI, COSE..”, L’OPERATORE GLI DICE “BRAVO, SCRIVI DUE PUNTI!”, RICCARDO SCRIVE “. . “ !!!

# DEFICIT NELLA COMUNICAZIONE SOCIALE



Istruzioni verbali  
complesse



Regole

PER PERDERE PESO MI  
HANNO CONSIGLIATO  
MOTO ...  
PER ORA HO CONSUMATO  
SOLO BENZINA !



Barzellette



Sarcasmo



Modi di dire



Scherzi

# PROSODIA O MELODIA DEL LINGUAGGIO.

*E' LA VARIAZIONE DEL TONO DI VOCE E DEL VOLUME  
PER DARE RISALTO ALLE PAROLE CHIAVE O  
SOTTOLINEARE UN'EMOZIONE.*

**NEI DISTURBI DELLO SPETTRO AUTISTICO:**

- ASSENZA DI VARIABILITÀ NEL TIMBRO, NELL'ACCENTAZIONE E NEL RITMO (MANCANZA DI MODULAZIONE, DISCORSO PIATTO E MONOTONO);
- DIFFICOLTÀ A COMPRENDERE IL SIGNIFICATO DI CAMBIAMENTO NEL TONO O NELL'INFLESSIONE O NELL'ENFASI DI CERTE PAROLE QUANDO ASCOLTA IL DISCORSO DI UN'ALTRA PERSONA.

## **PREFERENZA PER UN CERTO ARGOMENTO O INTERESSE.**

- ATTRAZIONE PER UN INTERESSE PARTICOLARE, ESCLUSIVO, CHE DOMINA IL TEMPO E LE CONVERSAZIONI DEL SOGGETTO.
- LA PERSONA SVILUPPA UNA CONOSCENZA ENCICLOPEDICA SUL SUO INTERESSE.
- LA PERSONA TROVA RASSICURANTE PARLARE DEL SUO INTERESSE (FACILITA LA CONVERSAZIONE; È PREVEDIBILE; RAPPRESENTA UNA ROUTINE).
- PUÒ CAMBIARE NEL TEMPO.

# ASPETTI NON VERBALI DELLA COMUNICAZIONE

- USA POCO I GESTI.
- LA MIMICA FACCIALE È LIMITATA.
- LE ESPRESSIONI NON SONO DEL TUTTO APPROPRIATE.
- LO SGUARDO RISULTA FISSO.
- IL LINGUAGGIO CORPOREO È GOFFO E MALDESTRO.
- EVENTUALI STEREOTIPIE MOTORIE.



**NON** si può puntare sull'uso

**ESCLUSIVO** della verbalità

neppure con i soggetti che l'hanno raggiunta

Considerare con particolare attenzione

**l'ABILITA' DI COMUNICARE**

piuttosto che l'abilità di linguaggio

# SE IL BAMBINO NON USA SEGNALI CHIARI PER COMUNICARE

- GLI ADULTI DECIDONO QUANDO È ORA DI ANDARE IN BAGNO, DI MANGIARE, DI RIPOSARE, DI GIOCARE..
- IL BAMBINO PUÒ FARE “CAPRICCI” COMPENSIBILI SOLO A CHI LO CONOSCE BENE...
- GLI ADULTI INTERPRETANO “SEGNALI”, MA IL BAMBINO NON LI INVIA IN MODO INTENZIONALE...
- IL BAMBINO “FA DA SOLO”...

SE NOI ADULTI ANTICIPIAMO  
IL BAMBINO, CHE VIENE  
COSTANTEMENTE  
SODDISFATTO..



VIENE A MANCARE LA  
**MOTIVAZIONE**

SI TENDE AD ANTICIPARE BISOGNI E RICHIESTE PER EVITARE I COMPORTAMENTI PROBLEMATICI



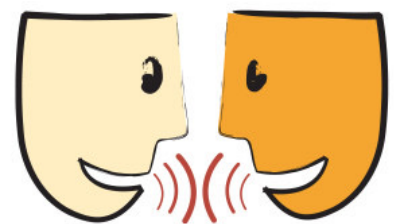
**BISOGNA CREARE LA  
“NECESSITA’ DI COMUNICARE”**

**PER “INSEGNARE A  
COMUNICARE”!!!**

# COMUNICAZIONE/COMPORAMENTO

## COSA FARE?

- **POTENZIARE LA COMUNICAZIONE (IN ENTRATA E IN USCITA)**
- **CAPIRE LA FUNZIONE DEL COMPORAMENTO**
- **STRATEGIE PER LA GESTIONE DEL COMPORAMENTO**



## « COME SI FA CAPIRE? »

- MI GUARDA?
- ALTERNA IL SUO SGUARDO TRA L'ADULTO E QUALCOSA CHE LO INTERESSA?
- MI PRENDE E MI PORTA VERSO?
- SE NON RIESCE A FARE QUALCOSA DA SOLO (ES. APRIRE LA BOTTIGLIETTA DELL'ACQUA), ME LA PORTA?
- SE HA BISOGNO DI QUALCOSA, VIENE A TOCCARMI? VOCALIZZA PER AVERE ATTENZIONE? MI CHIAMA?
- SE NON VUOLE QUALCOSA, ME LO FA CAPIRE?
- INDICA PER AVERE QUALCOSA?
- INDICA O MOSTRA QUALCOSA PER CONDIVIDERE L'ATTENZIONE?
- FA ALTRI GESTI PER FARSI CAPIRE?
- SE USA LE PAROLE, LO FA IN MODO SPONTANEO E INTENZIONALE?

## «COMPRENDE?»

SPESSO LA PERSONE CON AUTISMO «LEGGONO LE  
SITUAZIONI»

Per verificare:

- Dire qualcosa solo con le parole
- Dire qualcosa non completamente legata al contesto o alle azioni abituali

# MA COSA VIENE PRIMA?



**COMUNICAZIONE**

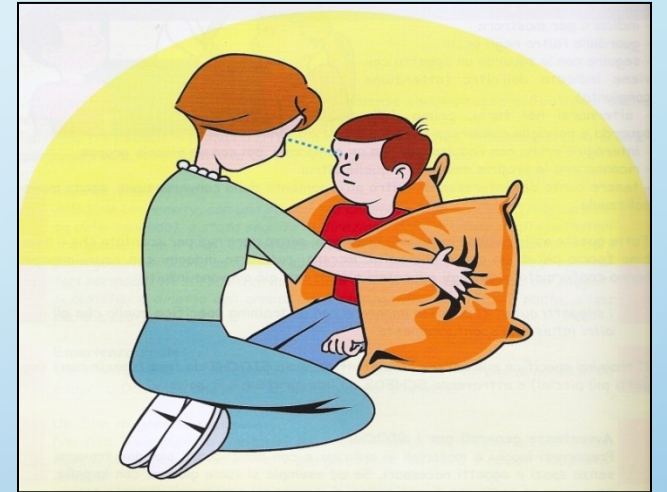


# INTERSOGGETTIVITA' PRIMARIA

Capacità del bambino di entrare in una relazione diretta di tipo espressivo, emotivo e corporeo con l'adulto che si occupa di lui

NEI PRIMI 7-9 MESI DI VITA IL BAMBINO PARTECIPA A INTERAZIONI INTERSOGGETTIVE CON LA MAMMA ATTRAVERSO:

- LO SGUARDO;
- IL SORRISO;
- LE VOCALIZZAZIONI/SCAMBI VOCALI.



QUESTE INTERAZIONI NON COMPREDONO OGGETTI ESTERNI ALLA COPPIA (COMUNICAZIONE "AFFETTIVA").

# **L'INTERSOGGETTIVITA' PRIMARIA NEL B. AUTISTICO**

IL BAMBINO AUTISTICO PUÒ NON ESSERE INTERESSATO  
ALL'ALTRO, NON LO GUARDA; NON CREA UNA VERA A  
PROPRIA RELAZIONE DI RECIPROCIÀ CON L'ADULTO  
CHE GLI STA DI FRONTE; EVITA IL CONTATTO.

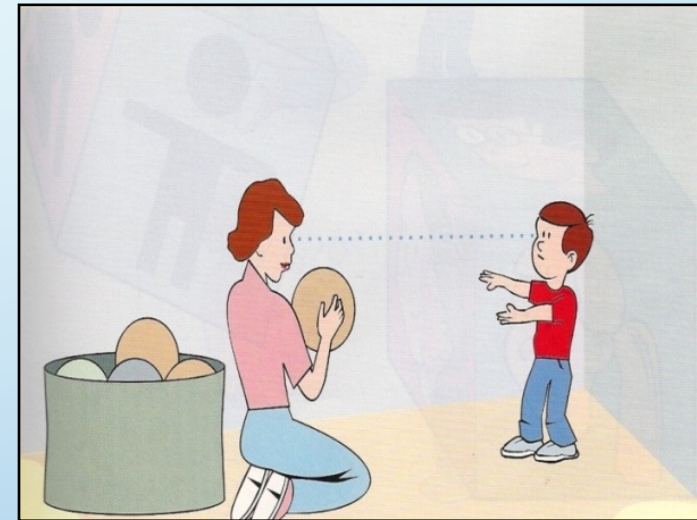
# INTERSOGGETTIVITA' SECONDARIA

Capacità del bambino di entrare in relazione con l'altro condividendo con lui l'interesse verso una terza cosa o persona

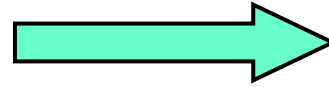
DOPO I 7-9 MESI (FINO AI 18 MESI CIRCA..)

SI SVILUPPA L'INTERAZIONE TRIADICA

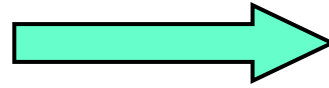
RESA POSSIBILE DALL'ATTENZIONE CONDIVISA



# ATTENZIONE CONGIUNTA



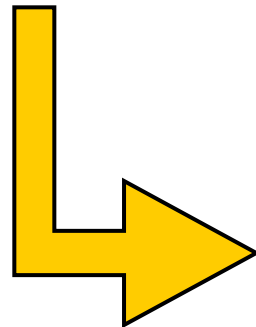
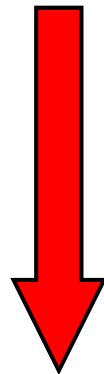
**Alternare lo sguardo** fra la cosa che si sta osservando e l'altra persona



Seguire con lo sguardo l'**indicazione** dell'altro



Portare una cosa all'altro **per fargliela vedere**



Controllare dove l'altro sta guardando e guardare **nella stessa direzione**

**Indicare** per mostrare o per chiedere: "Cos'è?"

All'ATTENZIONE CONGIUNTA si unisce la capacità di percepire ciò che gli altri vogliono, e di aderire con INTENZIONE CONGIUNTA all'intenzione degli altri.

Infine si osservano momenti di EMOZIONE CONGIUNTA, definita come la condivisione tra il bambino e l'adulto delle emozioni provocate da qualche situazione.

Con lo sviluppo, l'attenzione congiunta, sommata all'intersoggettività primaria, fanno sì che si sviluppi l'IMITAZIONE.

# L'INTERSOGGETTIVITA' SECONDARIA NEL B. AUTISTICO

- IL BAMBINO NON RIESCE A CONDIVIDERE UN GIOCO O UN'ATTIVITÀ (DI SCAMBIO) CON L'ADULTO
- HA DIFFICOLTÀ A SEGUIRE LE INDICAZIONI E I GESTI DELL'ADULTO
- DIFFICILMENTE INDICA PER FARE UNA RICHIESTA, SPESSO GUIDA LA MANO DELL'ADULTO PER OTTENERE CIÒ CHE DESIDERA
- NON CERCA L'ATTENZIONE DELL'ADULTO PER FARGLI VEDERE CIÒ CHE STA FACENDO O GLI INTERESSA
- GRANDE DIFFICOLTÀ AD IMITARE L'ALTRO
- L'ESPRESSIONE, E QUINDI LA CONDIVISIONE, DELLE EMOZIONI È PROBLEMATICA
- LO SVILUPPO DELLO SCAMBIO DI TURNI È DIFFICOLTOSO



# MOTIVAZIONE

QUESTI COMPORTAMENTI DI INTERSOGGETTIVITA' NON  
FUNZIONANO COME MOTIVAZIONE INTRINSECA PER QUESTI BAMBINI

CIOE' non vengono cercati per il piacere che danno e non suscitano  
motivazione a fare qualcosa per ottenere comportamenti di  
condivisione in risposta dagli altri

→ Il bambino autistico non matura una **MOTIVAZIONE SOCIALE!**

PER TUTTI QUESTI MOTIVI...

A QUESTI BAMBINI È NECESSARIO **INSEGNARE**

**LE ABILITÀ SOCIALI**

Le prime abilità sociali possono essere insegnate attraverso l'armonia del **gioco**, poiché in questo modo si crea una sintonia ed un'alleanza tra il bambino e l'adulto che se ne prende cura

*(Ne parleremo meglio al nostro prossimo incontro..)*

**COMUNICAZIONE IN USCITA**

**=**

**COMUNICAZIONE ESPRESSIVA**

# STIMOLARE L'INIZIATIVA COMUNICATIVA

**STRATEGIA DELL'AZIONE RITARDATA** per indurre il bambino a comunicare il suo desiderio di continuare il gioco

→ Gioco del solletico

→ Gioco dei cerchi o delle trottole: prima faccio io e poi attendo il "VIA" del bambino  
(oppure 1,2...3 anche approssimato)

→ Gioco delle bolle: chiediamo "ancora?" oppure "bolle?" e aspettiamo che lui ripeta  
(poi non su ripetizione, ma spontaneo)

→ Canzoncine preferite e conosciute: ci blocchiamo e aspettiamo che il bambino pronunci le parole più interessanti per lui

# STIMOLARE L'INIZIATIVA COMUNICATIVA

## SCELTA

Nella distribuzione della merenda, prendiamo una merendina gradita e una che non piace.

Facciamo fare la scelta a tutti i bambini, in modo che il bimbo possa IMITARE i compagni.

AIUTO A DENOMINARE: un adulto suggerisce il nome della merenda e noi la consegniamo ad ogni minimo accenno di richiesta..poi allunghiamo i tempi di consegna

AIUTO A INDICARE: prompt fisico dell'adulto dietro di lui ad indicare la merenda gradita.

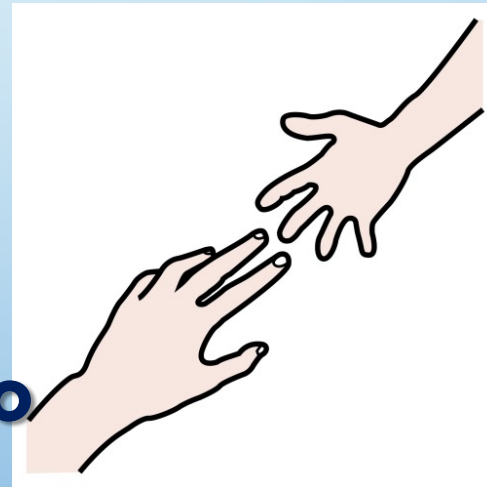
Attendiamo il contatto oculare con noi

**!!Ogni volta che consegniamo la merenda al bambino, enfatizziamo il nome della merenda!!**

# **RISPETTARE I TEMPI DEL BAMBINO**



***non incalzare***



***“aiutare” al momento  
giusto***



## **COSA FARE PER AUMENTARE LA COMUNICAZIONE SPONTANEA?**

- FARE MENO COSÌ IL BAMBINO FARÀ DI PIÙ
- ASPETTARE
- CREARE MOLTE SITUAZIONI STIMOLANTI
- POSIZIONARSI IN MODO CORRETTO

# **FARE MENO COSÌ IL BAMBINO FARÀ DI PIÙ**

**NON ANTICIPARE I BISOGNI**

**PROPORRE UNA SCELTA LIMITATA INVECE DI  
PERMETTERE AL BAMBINO DI AVERE ACCESSO A  
TUTTO**

**Aree di attività:**

- **Giochi preferiti**
- **Giochi sociali**
- **Pasti**
- **Libri**

# **ASPETTARE**

**ASPETTARE I SEGNALI DEL BAMBINO PRIMA DI DARGLI  
QUALCOSA  
NON ANTICIPARLO!!**

Cosa aspettare?

- Un piccolo gesto
- Un breve contatto oculare
- Un vocalizzo
- Un movimento (es. estensione della mano)

**QUANDO ARRIVA UN SEGNALE DI INTENZIONE  
COMUNICATIVA, SODDISFARE SUBITO!**



## ***CREARE MOLTE SITUAZIONI STIMOLANTI***

**PORRE “CREATIVAMENTE” DEGLI OSTACOLI, IN MOLTE OCCASIONI, PRIMA DI DARE AL BAMBINO CIÒ CHE DESIDERA.**

Ad esempio?

- “Poco per volta” (merenda)
- Favorire la richiesta di aiuto (per aprire barattoli, giochi)
- Mettere oggetti fuori dalla portata
- Mettere oggetti in contenitori chiusi
- Aspettare un segnale prima di fare qualcosa che gli piace
- Dargli qualcosa che non gli piace perché rifiuti

# ***POSIZIONARSI IN MODO CORRETTO***

**PRIVILEGIARE IL “FACCIA A FACCIA”  
DISTANZA LIMITATA**

In qualunque situazione, anche nel caso di un libro!



# IL LINGUAGGIO VERBALE

I BAMBINI IMPARANO IL LINGUAGGIO  
COMUNICATIVO DALLE **INTERAZIONI CON LE ALTRE  
PERSONE** (ESPRESSIONE/COMPRESIONE)

Nel caso dell'autismo:

- Difficoltà nell'attenzione sociale agli altri
- Ritmi di sviluppo più lenti
- Specifica difficoltà con il linguaggio

# COSA FARE?

- PARTIRE DAI SUONI VOCALICI, POI PASSARE ALLA COMBINAZIONE CONSONANTE/VOCALE (SILLABA).
- SE IL BAMBINO VOCALIZZA DA SOLO, ANDARE DI FRONTE A LUI E IMITARLO. CREARE «L'ALTERNANZA DEI TURNI».
- INIZIARE IL «GIOCO VOCALE» CON UN SUONO CHE IL BAMBINO PUÒ PRODURRE E ASPETTARE LA SUA IMITAZIONE.
- USARE STRUMENTI INTERESSANTI (MICROFONO)

- USARE VERSI DEGLI ANIMALI, RUMORI DELLE MACCHININE, RUMORI DELLA BOCCA, CANZONCINE, FILASTROCCHIE (ASPETTARE IMITAZIONE, CONTINUARE IL TURNO).
- USARE ROUTINE CON PAROLE NEL GIOCO (ES. «PRONTI, PARTENZA, VIA!», «UNO, DUE E TRE!»)
- PARLARE AL BAMBINO DELLE ATTIVITÀ CHE SI STANNO FACENDO (ES. «VUOI LA PALLA?»), IN MODO *SEMPLICE* E *TRANQUILLO*
- **STABILIRE UN VOCABOLARIO SEMPLICE** DA INSEGNARE E USARE FREQUENTEMENTE QUELLE PAROLE. PAROLE DI VITA QUOTIDIANA (NOMI, AZIONI, CIBI, GIOCHI..), **NON** SUBITO COLORI, LETTERE, NUMERI (CI SARÀ TEMPO!).

# ALTRE POSSIBILITA' PER STIMOLARE IL LINGUAGGIO VERBALE

- Proporre giochi costituiti da immagini di oggetti familiari per il bambino (animali graditi, persone, luoghi,..) Da guardare insieme, manipolare, denominare, accoppiare quelli uguali
- Creare un «quaderno dei resti» per stimolare il racconto: è costituito da immagini, foto, oggetti e parole e serve sia al bambino che all'interlocutore per supportare la condivisione di eventi di vita vissuti



- Libri semplici o storie con 4-5 sequenze di immagini, da raccontare al bambino con un linguaggio semplice, ripetitivo, utilizzando suoni onomatopeici ed enfatizzandoli. Leggerlo insieme al bambino più volte e poi lasciarlo a sua disposizione perché possa sfogliarlo

1. "IL SOOOLE, GIULIO CONIGLIO RIDE – IH IH IH"

2. G.C. GIOCA A PALLA...OOOOPPLA!"

3. "G.C. FA IL BAGNO... SPLASH... I PESCI (verso dei pesci)"

4. "G.C. DORME...RONF...BUONANOTTE!"

Tratto da "Giulio Coniglio e il sole" – Nicoletta Costa – Ed. Franco Cosimo Panini

# Insegnare parole

- Libri con poche illustrazioni per pagina da sfogliare con il bambino per:

condividere attenzione

indicare

adulto denomina/b. ascolta

Adulto denomina/b. ripete

il bambino denomina

condivisione con i compagni





# LIBRI IN CAA

# TOMBOLE

VESTITI



CON IL VELCRO NON  
SCIVOLANO VIA



ANIMALI



CIBI

# TOMBOLA DELLE FRASI

SIA IN COMPRESIONE CHE IN  
ESPRESSIONE, FRASI SEMPLICI  
SOGGETTO-VERBO O ANCHE PIÙ  
COMPLESSE (S-V-O), A SECONDA DEL  
LIVELLO DI LINGUAGGIO VERBALE DEL  
BAMBINO

..ANCHE IN PICCOLO GRUPPO!



# COMUNICAZIONE AUMENTATIVA E ALTERNATIVA

La Comunicazione Aumentativa e Alternativa (CAA) è un tipo di tecnologia assistiva. Essa è costituita da qualsiasi strumento, dispositivo, immagine, parola, simbolo o gesto che compensa le difficoltà di comunicazione espressiva e ricettiva

da Cafiero, Comunicazione Aumentativa e Alternativa

## Uso della CAA per lo sviluppo del linguaggio

Di seguito vengono riportati alcuni dati emersi da ricerche sull'uso della CAA per lo sviluppo del linguaggio in persone con DSA e altri gravi disturbi della comunicazione.

- L'eloquio è il mezzo più efficace per comunicare: perciò, se una persona è in grado di parlare, parla (Cumley, 1997).
- La CAA migliora il linguaggio verbale aumentando le abilità di comunicazione e l'interazione (Millar, Light e Schlosser, 2000).
- Le persone con DSA che ricevono un input di comunicazione da parte del loro partner tramite un VOCA con simboli grafici visivi e parole e in situazioni naturali migliorano il loro uso del linguaggio parlato comprensibile (Romski e Sevcik, 1996).
- La CAA usata con tavole di comunicazione formate da immagini ha aumentato la frequenza e la lunghezza delle espressioni verbali in contesti di lettura di storie (Dexter, 1998).
- La CAA nel formato di scambio di immagini (PECS) ha facilitato lo sviluppo del linguaggio in una percentuale di bambini che va dal 50 all'89% (Schwartz, Garfinkle e Bauer, 1998; Bondy e Frost, 1998).

# UNO STRUMENTO PER SUPPORTARE LA COMUNICAZIONE IN USCITA

## PECS

**(PICTURE EXCHANGE COMMUNICATION SYSTEM)**



# PECS (PICTURE EXCHANGE COMMUNICATION SYSTEM)

NATO NEL 1985 NEGLI STATI UNITI

INDIRIZZATO SOPRATTUTTO A BAMBINI CON DPS

TALE SISTEMA PUNTA ALLO SVILUPPO DELLA COMUNICAZIONE FUNZIONALE E DELLA COMUNICAZIONE COME SCAMBIO SOCIALE, ATTRAVERSO UN PROGRAMMA DI APPRENDIMENTO A PICCOLI PASSI CHE COMPRENDE 6 FASI (FASI I – VI).

E' UTILIZZABILE IN DIVERSI CONTESTI (CASA, SCUOLA, ETC.).

BASATO SULL'USO DI 'RINFORZI' HA COME OBIETTIVO QUELLO DI INCORAGGIARE LA SPONTANEITÀ E L'INIZIATIVA DEL BAMBINO NELLA COMUNICAZIONE.

BASATO SULLO "SCAMBIO"

(ALLA RICHIESTA DEL BAMBINO ATTRAVERSO L'USO DELLA CARTA COMUNICATIVA L'ADULTO RISPONDE DANDO IN CAMBIO IL RINFORZO)

- ❖ L'IDEALE PER INIZIARE A LAVORARE È UN AMBIENTE STRUTTURATO (TAVOLINO E SEDIE, POSIZIONE FRONTALE BAMBINO/INTERLOCUTORE), MA PRESTO SI DEVE ESTENDERE L'INTERAZIONE IN ALTRI CONTESTI PER PROMUOVERE LA GENERALIZZAZIONE.
- ❖ E' MOLTO IMPORTANTE VALUTARE GLI INTERESSI, OVVERO CIÒ CHE PIACE DAVVERO AL BAMBINO.
- ❖ NELLE FASI INIZIALI SONO NECESSARI ALMENO 20-30 SCAMBI NELL'ARCO DELLA GIORNATA.

Tabella 5.1 - Riassunto delle fasi PECS

Fase	Descrizione
1ª Fase: scambio fisico guidato	Semplice scambio immagine con oggetto.
2ª Fase: aumentare la spontaneità	Il bambino impara a: - dirigersi verso il "libro per la comunicazione"; - staccare la carta-simbolo; - andare dall'interlocutore e lasciare la carta-simbolo nella sua mano.
3ª Fase: discriminazione del simbolo	Il bambino impara a discriminare fra stimoli visivi e a esprimere una scelta.
4ª Fase: costruzione della frase	Il bambino impara a costruire semplici frasi con le carte simbolo, composte da "Voglio" e l'oggetto di interesse.
5ª Fase: rispondere alla domanda "Che cos'è che vuoi?"	Il bambino impara a rispondere attraverso le carte simbolo alla domanda "Che cosa vuoi?". Parallelamente si lavora per espandere il vocabolario descrittivo.
6ª Fase: fare un commento	Impara a commentare in risposta alla sollecitazione del partner e in maniera spontanea. Si continua a lavorare per espandere il vocabolario descrittivo.

Da Visconti,  
Peroni e Ciceri

Immagini per  
parlare

Vannini, 2007



# FASE 1

**OBIETTIVO FINALE: VEDENDO UN OGGETTO AD ALTO GRADIMENTO IL BAMBINO PRENDE L'IMMAGINE, SI ALLUNGA VERSO L'INTERLOCUTORE E RILASCIA L'IMMAGINE NELLA SUA MANO.**

- SONO NECESSARI 2 ADULTI PER INSEGNARE AL BAMBINO A PRENDERE L'INIZIATIVA.
- NON UTILIZZARE AIUTI VERBALI IN QUESTA FASE.
- PRESENTARE UN'IMMAGINE PER VOLTA.
- CREARE CIRCA 30-40 OPPORTUNITÀ DI SCAMBIO NELLA GIORNATA (SEMBRANO TANTE, MA SI PUÒ FARE!).
- USARE DIVERSI TIPI DI RINFORZI (GIOCHI, CIBI, MUSICA, IMMAGINI GRADITE AL COMPUTER O IN TELEVISIONE..).
- APPORTARE MODIFICHE AL SIMBOLO SE CI SEMBRA OPPORTUNO.

## PERCHÉ 2 ADULTI?

- **L'INTERLOCUTORE** → INTERAGISCE CON IL BAMBINO:
  - ATTIRA L'ATTENZIONE DEL BAMBINO;
  - RINFORZA LO SCAMBIO NEL GIRO DI "MEZZO SECONDO";
  - LODE SOCIALE;
  - APRE LA MANO PER RICEVERE L'IMMAGINE NEL MOMENTO OPPORTUNO.
  
- **IL PROMPTER FISICO** → È "L'AIUTO" :
  - ASSISTE IL BAMBINO POSIZIONATO DIETRO O DI FIANCO FORNENDOGLI LA GUIDA FISICA NECESSARIA AFFINCHÈ LO SCAMBIO AVVENGA;
  - ASPETTA CHE IL BAMBINO PRENDA L'INIZIATIVA (IL BAMBINO GUARDA IL RINFORZO, CERCA DI PRENDERLO);
  - A POCO A POCO ELIMINA TUTTI GLI AIUTI.

# **GENERALIZZAZIONE**

**AMBIENTI DIVERSI**

**ADULTI DIVERSI (ES. SCAMBIARE I RUOLI  
DI INTERLOCUTORE E DI PROMPTER)**

**RINFORZI DIVERSI**

## FASE 2 («la distanza»)

OBIETTIVO FINALE: IL BAMBINO SI AVVICINA AL LIBRO DI COMUNICAZIONE, STACCA L'IMMAGINE, VA DAL PARTNER COMUNICATIVO, SI FA NOTARE DA QUEST'ULTIMO E RILASCIA L'IMMAGINE NELLA SUA MANO.

[HTTPS://WWW.YOUTUBE.COM/WATCH?V=AOUSFDAW-Q8](https://www.youtube.com/watch?v=AOUSFDAW-Q8)

## FASE 3

OBIETTIVO FINALE: IL BAMBINO FA UNA RICHIESTA SPECIFICA PER UN CERTO OGGETTO ANDANDO FINO AL LIBRO DI COMUNICAZIONE, SCEGLIENDO L'IMMAGINE CORRETTA TRA ALTRE, ANDANDO FINO AL PARTNER COMUNICATIVO E DANDO L'IMMAGINE A QUEST'ULTIMO.

## FASE 4

OBIETTIVO FINALE: IL BAMBINO FA RICHIESTE PER OGGETTI, IN VISTA E NON, UTILIZZANDO UNA FRASE RAPPRESENTATA DAL SIMBOLO “VOGLIO” E DAL SIMBOLO DELL’OGGETTO SU UNA STRISCIA STACCABILE CHE FA PARTE DEL LIBRO DI COMUNICAZIONE, CON UNA VARIETÀ DI INTERLOCUTORI.

IL LIBRO DI COMUNICAZIONE CONTIENE 20 O PIÙ CARTE.

LA FRASE PUÒ CONTENERE ANCHE PIÙ DI 2 ELEMENTI (ES: VOGLIO CARTA E PENNARELLI).

INSEGNARE L’USO DEGLI ATTRIBUTI (ES: COLORE, CALDO/FREDDO, FORMA).

## FASE 5

OBIETTIVO FINALE: INSEGNARE A RISPONDERE  
ALLA DOMANDA “COSA VUOI?”

# FASE 6

OBIETTIVO FINALE: IL BAMBINO RISPONDE A DOMANDE “COSA VUOI?”, “COSA VEDI?”, “CHE COS’È?”, “CHE COS’HAI?”... E FA RICHIESTE E COMMENTI SPONTANEI.

## RICORDIAMO!!

I COMMENTI AVVENGONO SOLO SE SUCCEDA INTORNO QUALCOSA DI INTERESSANTE!  
(USARE PARTICOLARE ENFASI NEL PROPORRE GIOCHI, OGGETTI, ECC..). – RINFORZI SOCIALI-

LE RICHIESTE AVVENGONO IN SEGUITO A DESIDERIO O BISOGNO – RINFORZI CONCRETI-

# Quali altre richieste posso insegnare con il PECS?

## CHIEDERE AIUTO

Permette di evitare comportamenti problema.

Permette al bambino di non mettersi in pericolo.

Permette al bambino di non rinunciare a qualcosa.

## CHIEDERE UNA PAUSA

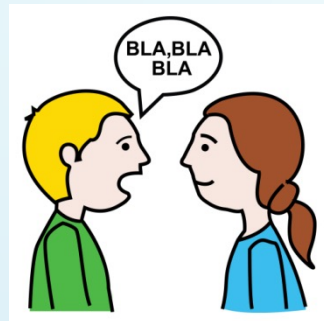
Permette di evitare comportamenti problema e frustrazione

# PER IMPOSTARE UN PERCORSO PECS...

- PRENDERE CONTATTI CON OPERATORI CHE POSSEGGANO ESPERIENZA TEORICA E PRATICA IN PROPOSITO
- CORSO PECS - [WWW.PECS.COM](http://WWW.PECS.COM)
- L.FROST, A.BONDY *“IL MANUALE DEL PICTURE EXCHANGE COMMUNICATION SYSTEM”*
- VISCONTI *“IMMAGINI PER PARLARE. PERCORSI DI COMUNICAZIONE AUMENTATIVA ALTERNATIVA PER PERSONE CON DISTURBI AUTISTICI”* – VANNINI EDITORE

# SI' - NO

VERBALE



GESTUALE



SI'



NO



IMMAGINE

# LE ABILITA' ESPRESSIVE PIU' COMPLESSE...

Raccontare



Conversare



Fornire aiuto:

Regole esplicitate

Schemi

Altri supporti



Esprimere  
emozioni

## IL REPORT

### IL REPORT AIUTA IL BAMBINO A:

- RICORDARE L'EVENTO VISSUTO;
- RACCONTARLO;
- RIFLETTERE SULLE EMOZIONI.

### LO SCHEMA DEL RACCONTO

CON CHI ERO?

DOVE?

QUANDO?

COSA HO FATTO?

COME MI SONO SENTITO?

**COMUNICAZIONE IN ENTRATA**

**=**

**COMUNICAZIONE RICETTIVA**

# COMPRENDE?

spesso i bambini autistici “leggono le situazioni”

## ..STIMOLIAMO ANCHE LA COMPrensione

- DURANTE ATTIVITÀ COME IL PASTO O LA CURA DEL BAMBINO COMMENTARE CON PAROLE SEMPLICI
- ACCOMPAGNARE LE RISPOSTE CON PAROLE SEMPLICI
- CHIEDERE AL BAMBINO DI FARE SEMPLICI AZIONI IN SITUAZIONI QUOTIDIANE, ACCOMPAGNANDO LE PAROLE CON IL GESTO O MOSTRANDO OGGETTI

# QUANTO DEVE ESSERE «SEMPLICE» IL NOSTRO LINGUAGGIO?

REGOLA DELLA *UNA PAROLA IN PIU'*

SE IL BAMBINO NON PARLA O HA APPENA INIZIATO: FRASI DA 1  
A 3 PAROLE

(«SUONA IL TAMBURO!»)

SE COMBINA 2 PAROLE: FRASI LEGGERMENTE PIÙ LUNGHE

(«SI, SUONA IL TAMBURO FORTE!»)

- **NON PARLARE TROPPO, PARLARE IN MODO CHIARO E SEMPLICE.**

EVITARE LA CONFUSIONE!



- **SUPPORTARE VISIVAMENTE LA COMUNICAZIONE**

NON SOLO CARTE COMUNICATIVE! (ES: CALENDARIO, FOTOGRAFIE, OROLOGIO...).



- **PORSI ALL'ALTEZZA DEL BAMBINO:**  
SEDERSI,  
ACCOVACCIARSI.



- **AIUTARE IL BAMBINO A FISSARE L'ATTENZIONE:**

CAMBIARE LA PROPRIA POSIZIONE,  
BAMBINO ORIENTATO VERSO DI NOI,



ESAGERARE ESPRESSIONI FACCIALI, GESTI, MOVIMENTI DEL CORPO, VOCE

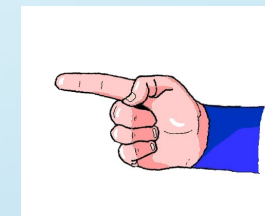
- **PREPARARE IL BAMBINO PRIMA DI COMUNICARGLI QUALCOSA:**

IL BAMBINO PUÒ AVERE BISOGNO DI TEMPO PER SPOSTARE L'ATTENZIONE SU DI NOI,  
USARE SEGNALI VERBALI (“GUARDA”, “ASCOLTA”, “ATTENTO”),  
SEGNALE VERBALE ACCOMPAGNATO DA GESTO,

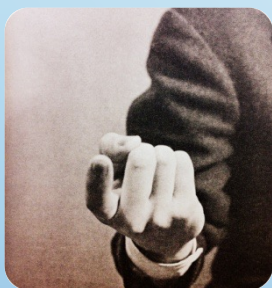


- **USARE I GESTI E IL LINGUAGGIO DEL CORPO CON ELOQUENZA**

DURANTE L'INDICAZIONE MANTENERE L'INDICE PUNTATO NELLA STESSA POSIZIONE PER UN LASSO DI TEMPO SUFFICIENTEMENTE LUNGO (QUESTO AIUTA AD AVERE UN PUNTO DI RIFERIMENTO COMUNE)



ACCOMPAGNARE LA VERBALITÀ CON LA **GESTUALITÀ NATURALE**:



- “DAMMI” – MANO APERTA
- “NO” – SCUOTO LA TESTA
- “VIENI” – GESTO CON LA MANO
- “NON LO VOGLIO” – RESPINGERE UN OGGETTO
- PICHETTARE CON LA MANO SULLA SPALLA DI QUALCUNO PER CHIAMARE
  - RICHIEDERE INDICANDO
- INDICARE PER RICHIAMARE L'ATTENZIONE DI QUALCUNO SU QUALCOSA;

“AMPLIFICARE” LA MIMICA.

- **INCLUDERE IL “TEMPO DI ATTESA”**

FARE UNA PAUSA PER DARE IL TEMPO AL BAMBINO DI ELABORARE LA RISPOSTA (PUÒ ESSERE UTILE CONTARE FINO A 5/10 SECONDI).

MANIFESTARE UNA “GRANDE ATTESA”, PRESTARE INTERESSE, MANTENERE IL CONTATTO VISIVO.

RIPETERE LA DOMANDA, SE SEMBRA OPPORTUNO.

- **GUIDARE IL BAMBINO O, SE NECESSARIO, SUGGERIRGLI AFFINCHÈ RISPONDA.**

GUIDA FISICA:

MUOVERE UN OGGETTO (ES: SPINGO LA SEDIA SE LA RICHIESTA È DI SEDERSI),  
INDICARE CIÒ CHE DEVE GUARDARE,  
GIRARGLI UN PO' LA TESTA,  
ACCOMPAGNARE IL SUO MOVIMENTO (ES. SPINGERE IL SUO BRACCIO PER PRENDERE),  
PORGERGLI UN'IMMAGINE O UN OGGETTO PER AIUTARLO A INIZIARE.

PER AIUTARE A RISPONDERE VERBALMENTE:

SUONO INIZIALE DELLA PAROLA,  
INIZIARE UNA FRASE,  
MOSTRARE UN OGGETTO PER AIUTARE A RICORDARE IL NOME.





**IL NOSTRO STILE DI COMUNICAZIONE  
HA UN RITMO TROPPO VELOCE PER I  
NOSTRI BAMBINI!!!**

# LINGUAGGIO VERBALE



MESSAGGI “TRANSITORI”

RICHIEDONO ELABORAZIONE “SEQUENZIALE”

NON ADATTI ALLA LORO MENTE

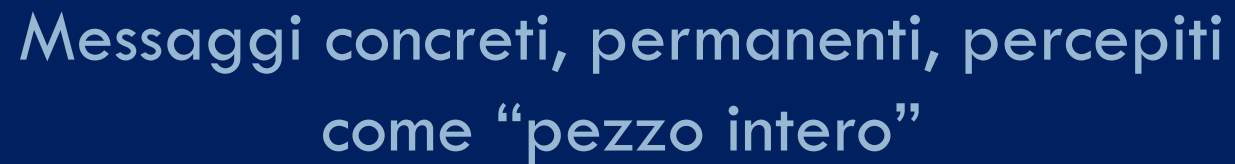
**CAPACITA' VISIVA**



**PUNTO DI FORZA**



Messaggi concreti, permanenti, percepiti  
come "pezzo intero"



**ADATTI ALLA  
LORO MENTE**



# STRATEGIE VISIVE: COSA SONO E PERCHE'

## STRUMENTI VISIVI:

**“COSE CHE VEDIAMO”** E CHE CI PERMETTONO DI  
AMPLIARE LA COMUNICAZIONE MIGLIORANDO:

- LA RICEZIONE DEL MESSAGGIO
- L'ELABORAZIONE DEL MESSAGGIO
- L'ESPRESSIONE

# STRATEGIE VISIVE: QUALI SONO?

- **LINGUAGGIO DEL CORPO**

(ESPRESSIONE FACCIALE; ORIENTAMENTO E VICINANZA DEL CORPO; POSTURA, MOVIMENTO; TOCCARE E INDICARE; CONTATTO VISIVO, POSIZIONE E SPOSTAMENTO DELLO SGUARDO).

- **SEGNALI AMBIENTALI USUALI**

(SEGNALI, ETICHETTE, PREZZI, ISTRUZIONI SCRITTE, INSEGNE..)

- **STRUMENTI VISIVI TRADIZIONALI PER ORGANIZZARE LA VITA E DARE INFORMAZIONI**

(CALENDARI, AGENDE, ORARI, SCHEDE, LISTA DELLA SPESA, NOTE, MENU, ELENCHI DEL TELEFONO, MAPPE, ISTRUZIONI PER L'USO O IL MONTAGGIO..)

- **STRUMENTI PER VENIRE INCONTRO A BISOGNI SPECIALI**

(STRUTTURARE L'AMBIENTE, COMUNICARE INFORMAZIONI..)



## Le STRATEGIE VISIVE

**non** ostacolano l'eventuale sviluppo  
della verbalità

possono anzi essere di stimolo

LA PERSONA AUTISTICA COMPRENDE  
MEGLIO ED È PIÙ TRANQUILLA E  
COLLABORATIVA SE L'**AMBIENTE DI VITA**  
**È ORGANIZZATO IN MODO PREVEDIBILE.**

→ **STRUTTURAZIONE**



Torniamo indietro..

## IL COMPORTAMENTO

È UNA FUNZIONE DELL'INTERAZIONE TRA  
LA PERSONA E L'AMBIENTE

### Comunicazione e comportamento

- Molti dei problemi di comportamento sono tentativi non verbali di comunicare (Durand e Carr, 1991)
- L'incremento della comprensione, anche se rudimentale, ha spesso come effetto una riduzione dei comportamenti problematici (aggressività, rabbia, rituali, ecc) e un aumento dell'interazione sociale (Howlin e Rutter, 1987)
- L'apprendimento di abilità di comunicazione funzionale si accompagna alla riduzione dei comportamenti problematici.

# QUELLO CHE VEDIAMO.. E QUELLO CHE SAPPIAMO



# COME DEFINIRE UN COMPORTAMENTO **PROBLEMATICO?**

- PERICOLOSO PER IL SOGGETTO
- PERICOLOSO PER GLI ALTRI
- GLI IMPEDISCE DI IMPARARE
- SUSCITA EMARGINAZIONE E RIFIUTO INTORNO A LUI PERCHÉ SOCIALMENTE INACCETTABILE

PERCHÉ SI  
MANIFESTA?


- INCAPACITÀ A COMUNICARE IN MODO EFFICACE I BISOGNI
- NON COMPrensione DI SITUAZIONI O RICHIESTE
- IMPREVEDIBILITÀ DEGLI EVENTI
- INCAPACITÀ DI GESTIRE FRUSTRAZIONI O FALLIMENTI

# VALUTAZIONE FUNZIONALE DEL CP (COMPORTAMENTO PROBLEMA)

1. **DESCRIVERE E DEFINIRE IL CP**
2. **OSSERVARE PER IDENTIFICARE I PROBABILI FATTORI AMBIENTALI CHE DETERMINANO E MANTENGONO IL CP (ANTECEDENTI E RINFORZI)**
3. **IPOSTIZZARE LA FUNZIONE DEL CP**
4. **DECIDERE L'INTERVENTO DA IMPLEMENTARE**

# 1. DEFINIRE

- CAPIRE SU COSA FOCALIZZARSI (È REALMENTE UN PROBLEMA?)
- RACCOGLIERE INFORMAZIONI ATTRAVERSO L'OSSERVAZIONE
- DEFINIRE IL CP IN MODO OGGETTIVO, MISURABILE



ATTENZIONE:  
ESCLUDERE  
EVENTUALI  
CAUSE FISICHE

## 2. OSSERVARE

Lo strumento più semplice da utilizzare per effettuare un'osservazione efficace è l'analisi ABC (antecedente, comportamento, conseguenza).

DATA E ORA	OSSERVATORE	ANTECEDENTE	COMPORAMENTO	CONSEGUENZA	REAZIONE ALLA CONSEGUENZA	

Permette di comprendere le correlazioni tra ambiente e comportamento e porta quindi alla formulazione di un'ipotesi di funzione

**A (ANTECEDENTE):**  
Quando accade con chi?  
Cosa succede prima?  
Dove?

**B (BEHAVIOUR-COMPORAMENTO):**  
Che cosa ha fatto esattamente?

**C (CONSEGUENZA):** Cosa succede subito dopo?  
Come reagiscono le persone?

# 3. IPOTIZZARE LA FUNZIONE

DOPO AVER OSSERVATO IL CP IN DIVERSI CONTESTI, È PROBABILE CHE SI INDIVIDUINO DELLE COSTANTI NELLE RELAZIONI TRA ANTECEDENTE-COMPORTAMENTO-CONSEGUENZE

## 4 POSSIBILI FUNZIONI:

- EVITAMENTO/FUGA
- OTTENERE L'ATTENZIONE  
(Sia positiva che negativa!)
- ACCESSO AL TANGIBILE
- AUTOSTIMOLAZIONE



## LE 4 FUNZIONI DEL COMPORTAMENTO

La ricerca sperimentale negli anni ha individuato 4 funzioni principali a cui un comportamento problema può essere ricondotto

FUNZIONE	COSA FA	QUANDO SUCCED E	COSA FARE
EVITAMENTO/FUGA	RIMUOVE ATTIVITA' O INTERAZIONI SGRADITE	QUANDO IL COMPITO E' TROPPO DIFFICILE, FACILE, NOIOSO O QUALCOSA MI SPAVENTA	FORNIRE UN PRIMA E UN DOPO, DELLE SCELTE E VARIARE LA DURATA DEL COMPITO
AVERE ATTENZIONE	DA ACCESSO A PERSONE ED INTERAZIONI	QUANDO VOGLIO UN'INTERAZIONE SOCIALE	FORNIRE RINFORZI POSITIVI O ATTENZIONE PRIMA CHE IL COMPORTAMENTO SI MANIFESTI
ACCEDERE AL TANGIBILE	DA ACCESSO A OGGETTI E ATTIVITA' GRADITE	QUANDO VOGLIO UN OGGETTO O UN'ATTIVITA' CHE MI PIACE	FORNIRE UNA TRANSIZIONE ATTIVITA'/OGGETTO, UTILIZZARE PROCEDURE DRO/DRA
SENSORIALE	FORNISCE UN'ESPERIENZA SENSORIALE GRADITA	IN QUALSIASI MOMENTO, ANCHE QUANDO SONO SOLO, SPECIALMENTE IN MOMENTI D'ANSIA	RIDIRIGERE SU COMPORTAMENTI APPROPRIATI CON FUNZIONE SIMILE


## 4. INTERVENTO

- **PROATTIVO:** Strategie sugli antecedenti, puntano a ridurre la probabilità che si manifesti il CP. Sono le strategie più importanti! «Prevenire è meglio che curare»
- **REATTIVO:** Interventi sulle conseguenze, per gestire il CP nel momento in cui si manifesta; impediscono al comportamento di raggiungere il rinforzo

Le strategie reattive mirano a contenere temporaneamente il CP ma non danno al soggetto strumenti alternativi per raggiungere il suo obiettivo (rinforzo)

→ Da preferire gli interventi proattivi!!

- **Lavoro su comunicazione (sua e nostra)** [ne abbiamo parlato oggi]
- **Strutturazione e organizzazione ambiente** [ne parliamo bene la prossima volta]
- Insegnamento comportamenti alternativi
- Insegnare attese...



DEV'ESSERCI  
UNIONE E  
COERENZA TRA  
LE VARIE  
FIGURE, NELLE  
STRATEGIE

QUANDO VI SVEGLIATE, SAPETE COSA VI ASPETTA  
NELLA GIORNATA.

I BAMBINI NO, MA CHIEDONO E NE PARLANO CON  
GLI ADULTI

..MA UN BAMBINO AUTISTICO?



**STRUTTURAZIONE**  
(tempo, spazio, attività)

## **LA STRUTTURAZIONE:**

**AUMENTA LA PREVEDIBILITA' E CHIARISCE LE ASPETTATIVE**

**SUPPORTA LA COMUNICAZIONE**

**AUMENTA L'AUTONOMIA**

**DIMINUISCE L'ANSIA**

**Riduce i Comportamenti Problema**

# LE STRATEGIE VISIVE FANNO PARTE DELLA STRUTTURAZIONE!!

COME ABBIAMO DETTO PRECEDENTEMENTE, IL CANALE VISIVO È PREFERENZIALE..

Come le strategie visive possono supportare nella  
regolazione del comportamento



## Alcuni esempi..

### COMUNICARE “NO”

USARE STRUMENTI VISIVI PER RENDERE IL “NO” COMPRENSIBILE E ACCETTABILE:

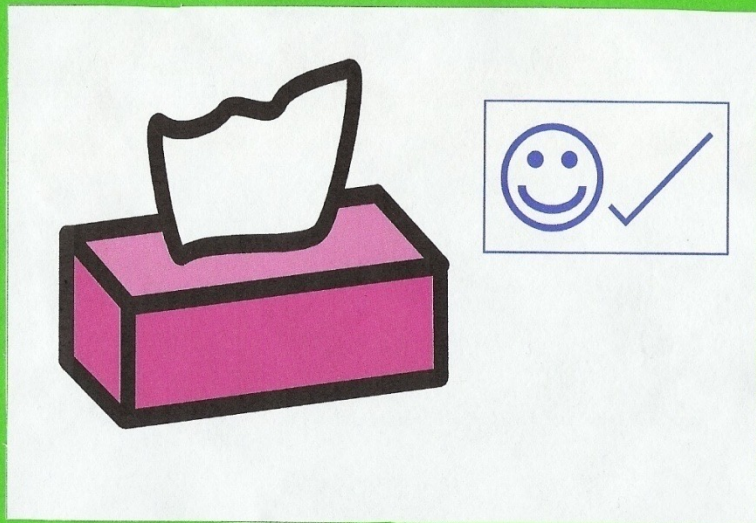
- SIMBOLO DA APPLICARE SU ICONA (CROCE, DIVIETO);
- COPRIRE O GIRARE L'IMMAGINE;
- BUSTA DEL “NO”;
- INFORMARE SULL'EVENTUALE POSSIBILITÀ DI AVERE CIÒ CHE HA RICHiesto PIÙ TARDI (ES: INSERIRE IN AGENDA/PREMIO);
- QUANDO POSSIBILE, SUPPORTARE LA COMUNICAZIONE DEL “NO” CON ALTRA STRATEGIA VISIVA (ES: MOSTRARE LA SCATOLA VUOTA DELLE MERENDINE FINITE QUANDO SI DICE “NO” ALLA RICHIESTA DI QUEL DOLCE).



# REGOLE DI COMPORTAMENTO

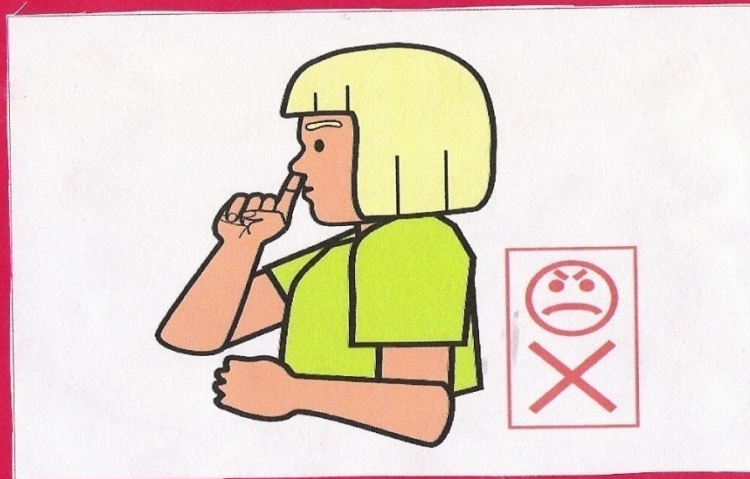
- ✓ DIVIETI (NON SI APRE LA PORTA, IL CASSETTO..);
- ✓ PER RENDERE COMPRESIBILI DIVIETI DI COMPORTAMENTI NEGATIVI (ES: NON SI PICCHIA);
- ✓ ESPLICITARE COMPORTAMENTO POSITIVO
- ✓ **NEGATIVO: ROSSO**
- ✓ **POSITIVO: VERDE**

SI



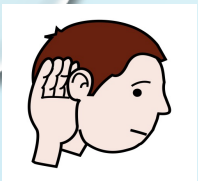
USARE I FAZZOLETTI DI CARTA

NO



NON METTERE LE DITA NEL NASO

# REGOLE



ASCOLTARE CHI PARLA



ALZARE LA MANO  
PER PARLARE



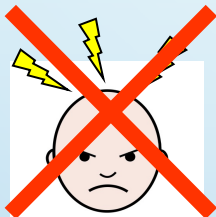
NON FARE DISPETTI



NON  
URLARE



NON ANDARSENE



ACCETTARE LA SCONFITTA





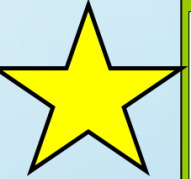



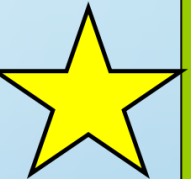





NON DIRE PAROLACCE  
E NON OFFENDERE

NON DIRE BUGIE



# LA TOKEN ECONOMY

- E' UN " CONTRATTO EDUCATIVO"
- E' PRATICO DA USARE
- PERMETTE DI STABILIRE A PRIORI LE REGOLE DEL COMPORTAMENTO ADEGUATO
- PERMETTE LA CONTRATTAZIONE DEL PREMIO FINALE, CHE PUO' ESSERE RICONTRATTATO
- È IMMEDIATO, CHIARO E CONTINGENTE (REGOLE DEL RINFORZO)

<b>BAMBINO</b>				<b>merenda</b> 
<b>BAMBINO</b>				
<b>BAMBINO</b>				<b>motorio</b> 

# BIBLIOGRAFIA E SITOGRAFIA

[HTTP://WWW.ASLCN1.IT/FILEADMIN/PSICOLOGIA/PIATTAFORMA\\_PIA/MODULI\\_INFORMATIVI/3.AUTISMOSCUOLA.PDF](http://www.aslcn1.it/fileadmin/psicologia/piattaforma_pia/moduli_informativi/3.autismoscuola.pdf)

[HTTPS://WWW.ISTRUZIONEER.GOV.IT/WP-CONTENT/UPLOADS/2018/07/II-ED\\_ALLEGATOPARTEPRIMA\\_DEF.PDF](https://www.istruzioneer.gov.it/wp-content/uploads/2018/07/II-ED_ALLEGATOPARTEPRIMA_DEF.PDF)

- L. COTTINI, G. VIVANTI *“AUTISMO: COME E COSA FARE CON BAMBINI E RAGAZZI A SCUOLA”* – GIUNTI
- HODGDON *“STRATEGIE VISIVE PER LA COMUNICAZIONE”* – VANNINI
- HODGDON *“STRATEGIE VISIVE E COMPORTAMENTI PROBLEMATICI”* – VANNINI
- J.CAFIERO *“COMUNICAZIONE AUMENTATIVA E ALTERNATIVA”* – ERICKSON
- VISCONTI *“IMMAGINI PER PARLARE. PERCORSI DI COMUNICAZIONE AUMENTATIVA ALTERNATIVA PER PERSONE CON DISTURBI AUTISTICI”* – VANNINI EDITORE
- S.ROGERS, G.DAWSON, L.A.VISMARA *“UN INTERVENTO PRECOCE PER IL TUO BAMBINO CON AUTISMO”* - HOGREFE